

MENTRE SI DISCUTE ALLA CAMERA SULLA MEZZADRIA

Le lotte contadine e il nodo dei "patti agrari"

Le resistenze per l'abolizione della mezzadria - Una legge per l'economia agricola - La mezzadria è un'istituto sorpassato? Quanti i contratti di mezzadria a Sambuca?

I patti di cui si parla sono i patti agrari. Com'è noto da due anni circa, dall'inizio cioè di questa legislatura, il Parlamento è stato impegnato a risolvere questo antico nodo della trattativa tra padronato agrario da una parte e coloni e mezzadri dall'altra, tra proprietari terrieri e lavoratori della terra.

La problematicità di questi rapporti è antica quanto l'uomo, e quanto la terra è il caso di dire, perché entrambi, uomo e terra, soggetto-oggetto del contendere.

Non solo antico ma talmente spinoso che Mosè, il più grande legislatore dell'antichità (1300-1200 a.C.), interprete del piano di Dio nel settore anche del possesso e della gestione della terra, affermò il principio che « la terra è di Dio » cioè di tutte le creature che l'abitano, codificò l'iniziativa dell'azzerramento, ogni 50 anni, della proprietà e della consuetudinaria normativa che la regolava (anno giubilare).

A che punto è la legge

Nel numero scorso abbiamo pubblicato una nota sulla legge che, approvata al Senato, trovasi ora al vaglio della Camera dei Deputati, dove si tenta apportare correttivi al testo approvato a Palazzo Madama e, a suo tempo, approvato in sede di commissione anche dalla DC e degli altri partiti che costituiscono l'attuale maggioranza. Diciamo « anche dalla DC », perché ora, è appunto la DC a chiedere correzioni sostanziali del testo elaborato e approvato.

Di che si tratta

Gli obiettivi della legge mirano alla trasformazione in affitto della mezzadria, co-

lonia e compartecipazione. Rispetto alla legge del 1971, che tante preoccupazioni destò anche tra piccoli proprietari, si sono apportate alcune modifiche che rendono più accettabile e « appetibile » il « contratto » di affitto e si è fissata anche una data del contratto stesso.

Quale scopo si propone la legge

Il vero scopo di questa legge è quello di rendere il fittavolo un imprenditore alorché il proprietario, o concedente, si rifiuti di esserlo con l'assenteismo e col disinteresse. In sostanza la legge mira a riscattare la terra dalla passività e l'uomo da un'istituzione feudale che, per quanto apparentemente partecipativa, fu nel passato ed è tutt'ora struttura di sfruttamento.

Si ricordi a tal proposito che i contratti mezzadri sono stati sempre concepiti e stipulati a vantaggio del proprietario. Il più delle volte il proprietario non partecipava neppure per metà alle spese per acquisto di sementi o di impianti culturali, e che i contratti prevedevano la divisione del prodotto per il 30 o il 40% contro il 70 o il 60% in favore del concedente.

E il diritto di proprietà?

E' stato da più parti detto che questa legge è una « legge comunista », nel senso che tende ad espropriare la terra a quelli che non la coltivano direttamente.

A parte il fatto che la legge è la risultanza — come sopra detto — di diversi disegni di legge e degli apporti dati da

ALFONSO DI GIOVANNA

(segue a pag. 12)

PROGRAMMA ABBONAMENTI 1979

Com'è stato da noi annunciato nell'ottobre del 1977, allo scadere del 20° anno di fondazione de La Voce, è in preparazione un volume dal titolo « *Inchiostro e trazzere - i 20 anni di un giornale di provincia* » che sintetizza l'attività del nostro foglio dal 1958 al 1978.

Si tratta di una ricapitolazione di fatti, problemi e lotte vissuti dalla nostra comunità e presentati nei momenti più importanti e significativi del loro evolversi.

Proponiamo sin da ora questo volume all'attenzione dei nostri lettori, oltre che per ragioni pubblicitarie, per motivi di programmazione. Infatti col nuovo anno l'abbonamento al La Voce sarà di L. 4.000 allo scopo di riuscire a coprire in parte le spese che occorreranno per la stampa del volume « *Inchiostro e trazzere* ».

Ai nostri abbonati, però, il volume sarà dato con lo sconto del 50% sul prezzo di copertina; a metà prezzo cioè.

Inoltre cediamo delle pagine di pubblicità per banche, aziende, commercianti in cambio della prenotazione, a prezzo di copertina, di un congruo numero di copie da concordare con la nostra amministrazione.

Ed ecco ora una scheda del nostro volume

SCHEDA

Inchiostro e trazzere

i venti anni di un giornale di provincia di *Alfonso Di Giovanna*

Il volume, di circa 400 pagine, conterà di una parte introduttiva sulle origini del La Voce, e di tre grossi capitoli dedicati a:

I - Gli anni del punto morto (1958/1967) con inevitabili agganci agli antefatti (1950/1958): emigrazione, disoccupazione, abbandono delle campagne.

II - Gli anni del terremoto (1968/1970).

III - Gli anni della rinascita.

In appendice alcuni flashback su:

— Impegno politico ed opposizione critica.

— L'impegno culturale.

— La Fiera.

— Fede e religiosità (Festa dell'Udienza).

— La Pro-loco - uno spaccato culturale.

— Le « lettere aperte ».

— L'esaltazione degli umili.

Completano questa antologia storica su Sambuca e i suoi abitanti alcune « curiosità ».

La legge sui giovani

Per una occupazione

SERVIZIO DI ALBA ALESSI e ALFONSO DI GIOVANNA

Disoccupazione giovanile, piaga sociale

Non è semplice con pochi tocchi di penna dettare un rimedio per questa piaga sociale. Piaga come conseguenza e risultanza di tanti errori del passato, non ultimo quello di un trentennale governo democristiano tirato avanti senza programmazione alcuna che non fosse l'ordinaria beneficenza, l'intrallazzo, il peculato. Ma piaga anche come fenomeno di una crisi profonda che non è solo economica ma anche e forse soprattutto sociale e culturale.

Ma di tutto questo si è tanto detto e non solo da noi e sul nostro foglio.

Qui occorre non perdersi più in chiacchiere e guardare solo al passato per non ripetere madornali ed imperdonabili errori. Occorre piuttosto guardare nelle proprie energie, e nello spirito di iniziativa che deve animare le giovanissime generazioni.

il servizio alle pagine 4 e 5



Programmazione economica e Turismo

A conclusione di questa estate 1978, occorre fare un bilancio del fenomeno turismo e dei benefici economici che esso ha portato.

Quest'anno, secondo calcoli approssimativi, i turisti stranieri hanno portato in Italia cinquemila miliardi circa.

E' una cifra considerevole che ha contribuito a rendere attiva la bilancia dei pagamenti e a portare « ossigeno » a vaste zone turistiche italiane, la cui saldatura con la produzione agricola del retroterra ha assicurato a vaste zone alti livelli occupazionali e buone prospettive di lavoro e di formazione di capitale.

Il fenomeno turismo è un dato di fatto da collocare in primo piano, nel quadro delle discussioni sulle cose fatte e da fare.

Eppure, le attenzioni, le iniziative promozionali, i mezzi dedicati al turismo so-

no ancora modesti: e addirittura ridicoli a paragone delle risorse assorbite dagli apparati burocratici, dalle industrie non vitali, dai lavoratori pubblici non necessari, dagli sprechi senza fine.

Attorno al turismo si verificano inoltre disservizi che non contribuiscono certamente al suo sviluppo: attrezzature troppo spesso scarse (campeggi, spiagge, piscine, trasporti...), prezzi troppo spesso « avventurosi », servizi postali e telegrafici troppo spesso scadenti.

Particolarmente inadeguata è la struttura turistica dell'Italia meridionale, dove è ritornato il « dogma » dell'industria « soprattutto » e « ad ogni costo », se si vuole sollevare il Sud dalla miseria e dalla disoccupazione.

Per modernizzare il Sud è certamente

NICOLA LOMBARDO

(segue a pag. 12)